

APPELLO DEL MANIFESTO

Come uscire dalla trappola dell'austerità

Giovanni Dosi

Leggio e interamente sottoscrivo la lettera aperta pubblicata sul *manifesto*, primo firmatario Etienne Balibar, titolata *Urgente per l'Europa*. Vorrei solo aggiungere alcuni punti, in parte tecnici ed in parte politici.

La prima questione fondamentale è se la recessione attuale che, si badi bene, è un fenomeno europeo non italiano (la Germania che è il paese che se la cava meglio cresce sotto all'uno per cento), sia da domanda (cioè keynesiana), oppure da offerta (repentine distorsioni nell'offerta dei fattori? rallentamento del progresso tecnologico? la caduta di un asteroide sulla Baviera e la Brianza?).

La questione è cruciale perché nel primo caso la lettera-appello è giusta, nel secondo è sbagliata. E non si può dire un po' tutte due come fa il mio amico Michele Salvati, nel suo recente articolo sul *Corriere della Sera*, dove sembra mettere insieme i problemi strutturali che paralizzano la nostra economia da ben prima della crisi ed i determinanti della crisi stessa.

Io credo enfaticamente nella prima spiegazione e tutta l'evidenza empirica è lì a mostrarlo (eccetto poche statisticamente dubbie elaborazioni tra cui alcune basati su dati artatamente taroccati).

Allora quali sono le implicazioni di politica economica? La risposta europea è austerità più "politiche dell'offerta", che poi si traducono sempre in deregolamentazione del mercato del lavoro, smantellamento di pezzi dello Stato sociale... . Insomma le solite cose. Il tutto mal supportato da fragili ma immaginifiche teorie forse la migliore delle quali è l'ossimoro della "austerità espansiva" di Alesina (che Krugman chiama la credenza nella Fatina della fiducia !)

E' come se un medico, di fronte ad un paziente certo molto affetto da malattie croniche, ma che sta per morire dissanguato, tentasse di guarire le prime, e come? Con dei salassi !

In effetti persino il Fondo Monetario Internazionale, che non mi risulta essere l'Internazionale Trozkista, stima che il moltiplicatore della spesa pubblica è superiore a uno, cioè un taglio dell'1% della spesa pubblica reduce più dell'1% il prodotto nazionale. E la Grecia (ed anche in misura minore l'Italia) sono lì a dimostrarlo: la "cura" peggiora sistematicamente il rapporto debito pubblico/Pil invece di migliorarlo. Ma il medico cosa conclude: aumentare il salasso e poi funzionerà.

Ma allora cosa fare? Quelle che dice la Lettera Aperta. Certo ce ne sono alcune che potrebbe fare solo l'Europa e non noi. Ma la maniera migliore per fargliele fare è da parte nostra mettere in campo politiche espansive anche in violazione dei masochistici parametri appunto dell'austerità.

Noi dimentichiamo che:

a) abbiamo un abbondante attivo primario (cioè al netto degli interessi un bilancio dello Stato in attivo);

b) siamo certamente *too big to fail*. E questo ci dà potenzialmente una grandissima forza negoziale. Ma preconditione è che facciamo la diagnosi giusta e smettiamo di credere nella Fatina, la quale più ci facciamo del male adesso più ci farà dei miracoli dopo.